

Roma, 17 marzo 2009

Al Ministro della Giustizia
On.le Angelino Alfano
R o m a

e, p. c. :

Al Capo del Dipartimento A.P.
Pres. Franco Ionta
R o m a

Al vice Capo del Dipartimento A.P.
Dr. Emilio Di Somma
R o m a

Al Direttore Generale del Personale
Dr. Massimo De Pascalis
R o m a

Al Provveditore regionale A.P.
Dr. O. Faramo
S i c i l i a

Alla Segreteria regionale FP
P a l e r m o

Alle Segreterie comprensoriali FP
S i c i l i a

Ai Delegati ed iscritti Fp Cgil P.P.
S i c i l i a

Oggetto: Istituti penitenziari regione Sicilia.

Egregio Ministro,

i tagli imposti dal Governo al sistema penitenziario del Paese con la manovra economica triennale, l'aumento esponenziale – allo stato ben oltre i 60 mila reclusi - della popolazione detenuta, la manifesta inadeguatezza delle carceri – da Lei giustamente definite “fuori dalla Costituzione, talvolta dal principio di umanità” – e degli organici delle diverse professionalità impiegate nel settore, stanno progressivamente soffocando e deteriorando la funzionalità degli istituti di pena, contribuendo a rendere alte le tensioni interne alle strutture e insostenibili le condizioni di lavoro del personale di Polizia penitenziaria, sempre più esposto a pericolosissimi episodi di aggressione e sovente costretto a rinunciare all'esigibilità dei propri diritti contrattuali in funzione del gravame imposto dall'esiguità degli organici – oltre 5.500 le unità assenti dall'organico fissato in ambito nazionale – e dai maggiori compiti, servizi e responsabilità quotidianamente affidati.

Tra le altre, la regione Sicilia, da questo punto di vista, non fa – purtroppo - alcuna eccezione: oltre 7.000 le persone attualmente detenute su 5.000 posti disponibili, 4603 i poliziotti penitenziari amministrati su un organico previsto di circa 5.000 unità. Gravissime le carenze strutturali degli istituti penitenziari che, allo stato attuale, oltre a condizionare pesantemente la sicurezza e le attività quotidiane, non possono essere affrontate e risolte per l'estrema esiguità delle risorse economiche rese disponibili negli appositi capitoli di spesa, insufficienti a consentire finanche i lavori di semplice manutenzione. Istituti come Palermo Ucciardone, Caltagirone, Catania Piazza Lanza, Mistretta, Noto, Augusta e Trapani, solo per citarne alcuni, rappresentano l'esempio più tangibile della pessima condizione sofferta da quelle vetuste strutture.

Eppure, nessun intervento concreto risulta alla scrivente O.S. sia stato programmato dal DAP per quelle sedi e, oltretutto, le scelte recentemente compiute dal Governo sul tema dell'edilizia penitenziaria con il piano carceri, la nomina a Commissario straordinario del Capo del DAP e l'individuazione degli stanziamenti necessari a sostenerle, sembrano confermare l'intenzione di procedere unicamente verso la costruzione di nuovi istituti e/o padiglioni (con quale personale?), piuttosto che anche nella direzione della manutenzione straordinaria – come invece sarebbe auspicabile nel caso di specie – di quelle strutture che più di altre mostrano di averne disperato bisogno.

Occorrono – a giudizio della scrivente - decisioni urgenti, Signor Ministro, riteniamo non si possa indugiare oltre, tanto meno attendere che i nuovi edifici penitenziari, utilizzabili forse solo tra qualche anno, risolvino d'incanto tutti i gravi problemi esistenti. Ne va del corretto espletamento del mandato affidato al sistema, della sicurezza del personale operante e dell'intera collettività.

Se, inoltre, al quadro appena delineato proviamo poi ad aggiungere che il personale di Polizia penitenziaria impegnato a garantire la sicurezza negli istituti penitenziari - seppure nell'ambito di una pessima condizione operativa - è ormai in larga misura demotivato, scoraggiato anche dai comportamenti palesati da taluni dirigenti che, di fatto, costretti o meno dalle disponibilità assegnate, tendono a limitare le possibilità di crescita professionale del personale negando addirittura la corresponsione dei rimborsi forfetari previsti dal D.P.R. 170/2007 per i servizi di missione dedicati alla partecipazione a concorsi interni, Le sarà del tutto evidente che le problematiche della regione Sicilia hanno quasi tutte una radice comune: l'assenza delle necessarie risorse economiche.

Premesso quanto sopra, signor Ministro, in attesa di ricevere cortese riscontro, la FP CGIL Le chiede di farsi carico delle rilevanti problematiche avanzate, con l'auspicio che gli eventuali sforzi compiuti in tal senso consentano di preservare realmente sia la piena e corretta funzionalità del sistema, sia l'esigenza rappresentata dai poliziotti di ottenere una condizione lavorativa dignitosa e, soprattutto, rispettosa dei diritti previsti dalle norme contrattuali vigenti.

Cordialmente

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL
Polizia penitenziaria
Francesco Quinti